

Le Muse abili dei Dis-abili, da Euterpe, Melpomene, Erato e Tersicore a Mneme di Maria Rosa Dominici

Sempre e da sempre l'essere umano ha avuto una ricchezza espressiva, è fatto di emozioni e sensazioni, corpo e mente, cuore e anima, tutto ciò con specifiche, speciali potenziali abilità, per cui il dis-abile è tale in uno strano linguaggio razzista che lo confina in limiti che non ha, se non entro i limiti costruiti dall'ignoranza e insensibilità di colui che lo definisce tale. A causa di ciò, ancor oggi mi sento raccontare di barriere architettoniche scolastiche, ma ancor peggio di barriere mentali, nel concetto di accoglienza, sostegno, condivisione, reciprocità, ma essendo io una persona ottimista, che crede nel valore degli esempi positivi racconterò, da modesta Mneme (musa del ricordo) fatti appartenenti al ricordo più lontano e alla cronaca più vicina. Attualmente, a Bologna, con la Provincia, il C.I.M.F.M., l'A.I.M.M.F. (di cui faccio parte in veste di conduttrice con altri colleghi), la Procura dei Minori e la Consulta Provinciale Studentesca si è attivato un progetto "Responsabilità in gioco-responsabilità e giustizia", ed è proprio nel primo incontro con questa – "bella e brava gioventù" che ho fatto in un momento extra una mini inchiesta sul problema scuola e dis-abili e mi sono stati dati significativi riscontri riguardo la sensibilità culturale, il restringimento del diritto sociale dello studente disabile, della qualità della vita e di quella disabilità, in alcuni casi indotta. Una ragazza della Consulta ne parla volentieri e dice "Nella nostra scuola ci sono tanti disabili, c'è buona integrazione e si creano rapporti di affettività e reciprocità, nel mio istituto (Serpieri), noi studenti facciamo l'accoglienza per il passaggio dalle medie alle superiori, così sanno già chi trovano ed è bello vivere questa esperienza di reciprocità con persone che poi ti riconoscono e ti sorridono. (Faccio apprezzamenti, altro studente si avvicina, mi spiega che la madre è una insegnante di sostegno, che ha buona esperienza, anche in piccole scuole dove vi sono semplici rampe di accesso, mentre nella loro non c'è questa agevolazione). Prosegue la ragazza "Abbiamo anche partecipato al concorso scuole dell'I.T.C. TEATRO, anche con i compagni disabili, e lo spettacolo ha avuto successo di critica e di pubblico." Altri mi parlano dell'opportunità di fare proposte a scuola, come è già stato fatto in alcune, seppure in modo isolato, di stage sui bambini disabili, "anche perché a parte qualche difficoltà iniziale poi ci si coinvolge bene entrambe". Il discorso si allarga, e alcuni parlano di sensibilità presunta, da parte delle istituzioni, in quanto vi è il grande alibi della MANCANZA DI FONDI, "in realtà se la preoccupazione per questi compagni fosse una vera priorità... la ricerca e reperibilità dei fondi risolverebbe di fatto questa vittimizzazione secondaria che tanti di loro continuano a subire". Alcuni lamentano che di fatto ci sia una reale mancanza di interesse, non c'è un servizio appropriato, adeguato, "non viene quindi sentito come priorità delegando semmai le scuole private in mano a religiosi".

Le Muse a mio avviso, ai disabili, danno le ali per volare, se non hanno le gambe per camminare, la fantasia per creare. La sensibilità così specializzata, quasi compensatoria delle mancanze, dà loro, tramite il linguaggio del corpo, specie Melpomene e Talia, muse del teatro tragico e comico le mimiche o le parole per

dire,,Tersicore per la danza,Polimnia ed Euterpe per la musica.Ognuno di noi ,per fortuna ,ora ha presente quante manifestazioni,anche segnalate dai media,vi siano in questo settore,,ma ecco che la MNEME che è in me ,vuole ricordare raccontando,episodi di quell'arte che crea emozioni,così forti da annullare la distanza del cronos e rendere permanente l'eros come pulsione di vita,forte e invincibile.Recentemente al Teatro delle Celebrazioni di Bologna ,è stato dato uno spettacolo con attori disabili a seguito di malattie invalidanti ,o di incidenti che avevano interrotto l'armonia del corpo sano,ma che hanno conservato in loro l'armonia creativa che non conosce resa.Un giovane uomo,con varie mutilazioni ,terminava la sua performance con una sorta di monologo-dialogo "Come stai ?.....BENE!.....Come stai????...bene!!!!!!!,Come stai?.....BENE!!!!!!!-mi raccomando quando incontrate qualcuno che vi chiede-come stai?-,rispondete sempre così ,altrimenti ,a poco a poco,sempre in meno ve lo chiederanno,resterete soli.....la sofferenza ,non piace a nessuno,tutti se ne allontanano...per difesa,per negazione,perciò ripetete tutti con me,urlate con me....COME STAI?...BENE!,COME STAI? BENE!!!!!"

Ricordo che noi abili ,nell'applauso che segui il silenzio consapevole sentimmo quanto lui fosse più ricco di tutti noi,ci aveva restituito molto di più' di quanto noi con quella presenza gli avevamo dato.

E ora,torno ai miei tempi di studente dello SCIPIO SLATAPER DI GORIZIA,essendo un istituto magistrale,avevamo delle uscite che servivano per tirocinio,ci portarono in questa bellissima villa della riviera di MIRAMARE a TRIESTE,ci accolsero in uno splendido salone e dopo un po' assistemmo,sentimmo un concerto ,il più' bello della mia vita,suonavano vari ragazzini e ragazzine...erano non vedenti, e mentre loro si esprimevano con la musica ,noi ci esprimevamo in un pianto silente di gruppo ,una emozione ed un regalo che tutt'ora dopo circa 50 anni ,quando ci ritroviamo ,noi compagni di classe, ricordiamo con profonda riconoscenza per la nostra scuola che ci aveva dato quella possibilità e per quei nostri coetanei che ci avevano regalato tanto.Ci avevano permesso di vivere in sincronicità le vibrazioni di quel linguaggio avvolgente di una esperienza estetica totalizzante,ci invitarono a sentire con loro il profumo del mare , vedere l'azzurro del cielo,sentire il calore del sole e la carezza del"borin",quando cogliendo la nostra commozione ci vollero consolare.